Un trentino in Senato

Il lavoro di Franco Panizza nella 17^ legislatura

>>> Questi **5 anni**

Quello che avete tra le mani è un sintetico resoconto dei miei cinque anni in Senato. Proverò a raccontare **il senso del mio lavoro**, il modo con cui ho provato ad interpretare il mandato degli elettori.

È un atto dovuto a tutte le cittadine ed ai cittadini della nostra Provincia.
Come tutti i resoconti non può che essere parziale, diviso, per ragioni di brevità, in grandi aree tematiche.

Parto dalle questioni legate alla nostra Autonomia. Le affronto sinteticamente, perché questo tema verrà approfondito in altre sedi, nei documenti e nelle pubblicazioni della coalizione del Centrosinistra Autonomista e perché, in quest'ambito, il mio lavoro è stato parte di un lavoro **collegiale: quello, appunto, della nostra delegazione parlamentare**.
Ma comunque non si può capire il nostro lavoro se non si parte da qui e da quel 2013 quando entrai in Senato.

>>> Indice

1. Per la nostra Autonomia ..... p. 5

2. Per la montagna, per il territorio ..... p. 11

3. Per il sociale, la famiglia, il volontariato ..... p. 19

4. Per le imprese e per il lavoro ..... p. 25

5. In Europa e nel mondo ..... p. 31

6. Un Trentino in Senato ..... p. 35

7. E adesso? ..... p. 39

Per la nostra **Autonomia**

>>> Per la nostra **Autonomia**

Nei libri di storia, gli anni a cavallo tra la sedicesima e la diciassettesima legislatura verranno raccontati come lo snodo più drammatico della vita repubblicana. Nell'estate del 2011 l'Italia era sull'orlo del baratro finanziario. Mario Draghi e Giorgio Napolitano discutevano se lo Stato sarebbe stato in grado di pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici. Il centrodestra aveva prima negato la crisi e poi messo in campo interventi troppo timidi, con una credibilità internazionale di Berlusconi ai minimi storici. Arrivò la stagione dei tecnici di Mario Monti, con misure durissime per rimettere in carreggiata il Paese. **Le autonomie speciali finirono sotto attacco** e i conflitti di attribuzione tra le nostre Province e lo Stato centrale superarono il limite di guardia. Come se non bastasse, dal voto del 2013 uscì un quadro estremamente frammentato. Nessuna coalizione aveva i numeri per formare un Governo. Un'impasse istituzionale che si concluse con la rielezione di Giorgio Napolitano e con la nascita del Governo delle larghe intese. Come autonomisti avevamo il dovere di contribuire alla **stabilizzazione delle istituzioni**, per affrontare la crisi economica e difendere la nostra Autonomia, oggetto di attacchi sempre più violenti da parte di un'opinione pubblica nazionale che la etichettava come un insopportabile privilegio da cancellare.

Cinque anni dopo, l'Italia è uscita dalla recessione ed è finalmente tornata a crescere. Certo, si tratta di un trend non ancora sufficiente per recuperare tutto il terreno perso tra il 2008 e il 2013. Ma è la strada su cui continuare a insistere.
Cinque anni dopo, se siamo riusciti a mettere in sicurezza e a rendere più forte la nostra Autonomia è perché abbiamo operato in maniera unitaria, con un forte asse istituzionale tra le Province Autonome di Trento e di Bolzano. E perché in Senato c'è stato **il Gruppo per le Autonomie**, guidato da Karl Zeller, che è stato la casa di tutti i rappresentanti delle forze autonomiste dell'arco alpino, il punto di riferimento autorevole e credibile delle nostre ragioni in Parlamento.
Il risultato chiave di questi anni è **la nuova intesa finanziaria** con lo Stato centrale. Con il "Patto di garanzia" del 2014 abbiamo messo un punto fermo nei rapporti finanziari con lo Stato e posto confini certi al concorso richiesto annualmente alla Provincia Autonoma di Trento per il risanamento dei conti pubblici nazionali. Abbiamo inoltre

ottenuto certezze per le risorse disponibili e quindi programmabili per gli anni futuri. Abbiamo anche rimosso il contenzioso con il Governo nazionale ed ottenuto la possibilità di attivare il credito d'imposta.

Da quest'anno **cessa per la nostra Provincia il vincolo del patto di stabilità**. Si libera così un miliardo di euro che possiamo impiegare per lo sviluppo del territorio. Ma non basta. Adesso l'obiettivo è la norma di attuazione sulle agenzie fiscali che costituirebbe un altro rafforzamento del nostro sistema di autogoverno, perché senza la gestione delle entrate non ci può essere un'autonomia compiuta.

Siamo inoltre riusciti a ottenere la **concessione in house dell'Autobrennero**, che porterà oltre 4 miliardi di euro di investimenti e il finanziamento dei lavori per il tunnel del Brennero. Sul fronte della formazione e della ricerca, è stato approvato un importante emendamento del nostro Gruppo con cui si riconosce all'Università di Trento l'accesso ai fondi nazionali per la ricerca, grazie ai quali potremo ottenere preziosi finanziamenti aggiuntivi.

Senza dimenticarsi della competenza sulle **grandi concessioni idroelettriche**, una conquista storica perché attribuisce una forte autonomia in un settore strategico della nostra economia e garantisce la sostenibilità ambientale. E poi le nuove importanti competenze sui tributi immobiliari e la finanza locale, sui contratti pubblici e gli appalti, sulla pianificazione urbanistica e le norme sulle distanze tra fabbricati, sul commercio, sull'amministrazione della Giustizia, sulla caccia, così come quelle sul Parco dello Stelvio, la cui gestione, adesso, è in buona parte in capo ai territori. Complessivamente, grazie al lavoro svolto in Commissione dei Dodici, della quale sono stato membro, sono state approvate **venti norme di attuazione**, molte delle quali con valenza strategica e attese da anni.

Impossibile elencare tutti gli emendamenti approvati nei diversi provvedimenti per salvaguardare le nostre competenze, in particolare nel comparto degli enti locali, della

loro autonomia tributaria e delle regole per gli appalti. Ciò che conta è che, grazie ad interventi puntuali, siamo riusciti a garantire ai nostri Comuni margini di operatività più ampi ed una maggiore autonomia nella gestione e nella definizione delle entrate tributarie. Un impegno particolare è stato riservato alla tutela e alla valorizzazione delle minoranze linguistiche del nostro territorio, che rappresentano un'architrave della nostra autonomia. Ricordo in particolare la legge costituzionale sulla **minoranza ladina** che ha modificato lo Statuto di autonomia, valorizzando il ruolo istituzionale del Comun General de Fascia. Nella scrittura della legge elettorale siamo riusciti a mantenere i collegi uninominali, nella convinzione che rappresentino lo strumento migliore per garantire il rapporto tra eletti e territorio e la rappresentanza dei suoi interessi, delle sue istanze.

Con la riforma del Regolamento del Senato, dalla prossima legislatura sarà possibile costituire **il Gruppo per le Autonomie con soli cinque senatori**, purché eletti in Trentino-Alto Adige/Südtirol, Valle d'Aosta o Friuli-Venezia Giulia, ossia nelle regioni a statuto autonomo con una minoranza linguistica riconosciuta. In questo modo sono state ulteriormente valorizzate la nostra specificità e la presenza di una rappresentanza che, per costituirsi in maniera autonoma, non necessiterà di un accordo di coabitazione con altre forze in Parlamento.

Al centro del nostro lavoro c'è stata l'acquisizione di nuove competenze per aumentare il livello della nostra Autonomia. Adesso, **anche grazie alle venti norme di attuazione approvate, abbiamo la possibilità di legiferare autonomamente su tutta una serie di nuovi ambiti**. In tal senso importante è la recente pronuncia della Corte Costituzionale che ha stabilito che lo Stato centrale non può modificare unilateralmente gli accordi finanziari. Questo nuovo quadro varrà soprattutto su ambiti strategici come la sanità e il welfare, la scuola, l'università e la formazione più in generale. Siamo cioè nella condizione di poter implementare politiche pensate attorno alle nostre esigenze: dalla previdenza, alla sanità integrativa, agli ammortizzatori sociali, a tutte le politiche sul lavoro, al Reddito di Inclusione Sociale (che la Provincia di Trento aveva anticipato con il Reddito di Garanzia e poi con l'Assegno Unico Provinciale).

Nei settori dove esercitiamo già le competenze, siamo all'avanguardia. L'averne ottenute di nuove ci consentirà di mettere in campo politiche più efficaci anche in campi che finora ci erano preclusi.

Nei settori dove esercitiamo già le competenze, siamo all'avanguardia. L'averne ottenute di nuove ci consentirà di mettere in campo politiche più efficaci anche in campi che finora ci erano preclusi.

Un tema sul quale dobbiamo tornare è quello dell'Euregio. Il Parlamento Italiano non ha mai ratificato l'Accordo italo-austriaco del 2001, nonostante le iniziative che abbiamo provato a mettere in campo in questa legislatura. Anche per dare impulso all'idea di un'Europa come spazio delle opportunità, dobbiamo riprendere in mano quell'Accordo e puntare alla sua ratifica, nella prospettiva di una regione transfrontaliera con maggiore valenza istituzionale e poteri amministrativi autonomi.

Come Autonomisti trentini, abbiamo rafforzato e rilanciato la collaborazione istituzionale con **la Provincia Autonoma di Bolzano e l'alleanza politica con la SVP**.

Un'alleanza che è la naturale prosecuzione del lavoro di questi anni in cui ho ricoperto l'incarico di Vicepresidente del Gruppo per le Autonomie. Da questo presidio ho provato sempre a spiegare **che l'Autonomia non è il problema dell'Italia**, ma deve essere una possibile soluzione, perché mette al centro i territori e la loro vocazione. L'Autonomia come atto di responsabilità in cui ognuno è artefice del proprio destino.

Naturalmente non abbiamo rinunciato a dire la nostra su provvedimenti e misure che, in alcuni casi, non avevano una ricaduta concreta nel nostro territorio. Ma l'abbiamo fatto per senso di responsabilità e forti di esperienze di buongoverno, quelle che esprimono i nostri territori, nella convinzione di poter dire qualcosa di importante a tutto il Paese.

Nei prossimi anni dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione, perché **il vento contro le autonomie speciali è ancora molto forte** e perché ci sono ancora tanti obiettivi da raggiungere e preparare così il terreno per la riforma del nostro Statuto di Autonomia, laddove se ne ravvisassero le condizioni politiche per approvarla.

Non ci stancheremo mai di sollecitare **l'attivazione del terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione per le altre regioni che chiedono più autonomia**: una possibilità importante che proprio noi avevamo voluto salvare anche nella riforma costituzionale bocciata al referendum. Sarà interessante seguire l'evolversi del dibattito sul regionalismo differenziato di questi ultimi mesi che ha interessato in particolare la Lombardia, il Veneto e l'Emilia-Romagna, ma anche una regione come la Puglia. Un dibattito che mette al centro il valore aggiunto dei territori rispetto alle possibilità di crescita e di sviluppo e che, come autonomisti, dobbiamo seguire con attenzione portando anche il nostro contributo di esperienza e di nuove pratiche.

Per la montagna, per il **territorio**

>>> Per la montagna, per il **territorio**

Una parte importante del mio lavoro ha riguardato le politiche per la montagna e per i piccoli territori. Da Segretario della Commissione Agricoltura e Produzione agroalimentare e come Vicepresidente del Gruppo Interparlamentare per lo Sviluppo della Montagna, ho sollecitato misure e portato a casa importanti leggi che ne riconoscono la specificità sociale ed economica. Penso alla **legge sugli usi civici** con cui si è finalmente data la giusta valorizzazione e la doverosa cornice normativa alla gestione comunitaria del patrimonio agro-silvo-pastorale, attraverso un confronto costante con la Consulta nazionale e con le ASUC del nostro territorio. **O a quella sui piccoli comuni**, con cui si favorisce l'adozione di misure a favore dei residenti e delle attività produttive per garantire i servizi essenziali, contrastare lo spopolamento e incentivare l'afflusso turistico.

Abbiamo portato a casa alcune battaglie sulla semplificazione burocratica per le piccole imprese del territorio, per la riduzione dei tributi e delle imposte in montagna, per incentivare il ricambio generazionale e a favore delle attività integrative.

Nel 2014 siamo riusciti a reintrodurre **l'esenzione dall'imposta di registro sugli acquisti di terreni da parte degli agricoltori** professionali e, a partire dal 2017, siamo riusciti a estendere l'esenzione anche ai coltivatori diretti part-time di montagna. Ricordo anche l'agevolazione contributiva quinquennale per i giovani che si insediano stabilmente in agricoltura. Vi è stato poi **il riconoscimento del credito d'imposta** per la riqualificazione delle strutture ricettivo-turistiche, esteso anche al settore agrituristico. E poi le varie misure volte a favorire il ricambio nel settore, con gli sgravi per gli agricoltori under 40 e la norma per l'affiancamento nel passaggio generazionale.

Con il Collegato agricolo si sono introdotte misure che riguardano anche i comparti "minori" come quello delle birre artigianali, ma anche per le produzioni di malga, l'apicoltura, la tutela della biodiversità, la semplificazione burocratica, l'acquacoltura, la valorizzazione delle razze autoctone di montagna, l'introduzione di compensazioni per gli agricoltori che hanno subito danni causati dalla fauna selvatica assieme a quelle derivanti dalle avversità atmosferiche, le epizoozie, le fitopatie.

Con il Testo Unico sulla Vite e sul Vino, provvedimento del quale sono stato correlatore in Senato, abbiamo introdotto tante novità. Tra le più significative quelle che riguardano lo schedario viticolo, la disciplina sui reimpianti, la tutela dei vitigni autoctoni, dei terrazzamenti caratteristici e delle denominazioni zonali, il riordino delle indicazioni geografiche, la possibilità - importante soprattutto per le zone di montagna - di costituire sottozone geografiche, le nuove norme sui contrassegni, il riconoscimento e la valorizzazione dei vigneti storici ed eroici, la razionalizzazione del sistema dei controlli. E poi le misure sui mosti e sugli aceti, quelle sugli spumanti, i vini frizzanti e i passiti, per un testo davvero articolato, che tocca tutti gli aspetti del settore e che ha visto il coinvolgimento dell'intero mondo del vino anche del Trentino.

Abbiamo sostenuto fattivamente i provvedimenti per **l'agricoltura sociale**, le fattorie didattiche, le banche della terra e l'assegnazione dei terreni incolti.

In un quadro nazionale ancora condizionato, specie in alcune zone, da fenomeni di sfruttamento del lavoro, ci siamo fatti promotori di **norme mirate per favorire l'incontro tra domanda e offerta lavorativa**. Ci siamo spesi, **dopo la soppressione dei voucher**, per procedure semplici per le imprese che hanno bisogno di manodopera per periodi brevi, ad esempio per garantire la qualità del raccolto o far fronte ai picchi turistici. Ma anche per favorire le occasioni di integrazione del reddito per chi ha entrate troppo basse o per gli studenti.

Ma soprattutto abbiamo sempre spiegato che uno dei principali nemici della montagna è la burocrazia. Lo è per le imprese, per le attività commerciali, per le organizzazioni di volontariato. Per tutti quelli che, con fatica e impegno ma anche con costi elevati, svolgono un ruolo fondamentale anche per la coesione sociale, per evitare lo spopolamento, per presidiare il territorio e combattere così il dissesto idrogeologico.

Ho fatto approvare un emendamento per esentare, ai fini del fascicolo aziendale, **le particelle fondiarie di superficie inferiore a 5.000 mq dall'obbligo di un titolo di coltivazione in forma scritta e registrata**. Questa stessa interpretazione, che ho sollecitato con specifici atti parlamentari, è stata assunta anche dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli

che inizialmente aveva imposto, ai fini dell'assegnazione del carburante agricolo a prezzo agevolato, anche per i rapporti di comodato, l'obbligo di stipula del contratto in forma scritta e registrata.

Uno dei nemici della montagna è la burocrazia. Lo è per le imprese, per le attività commerciali, per le organizzazioni di volontariato. Per tutti quelli che, con fatica e impegno, svolgono un ruolo di coesione sociale e di constrasto allo spopolamento.

Sempre sul fronte delle semplificazioni, abbiamo promosso iniziative per la graduale entrata in vigore norme che potevano diventare un problema per le piccole imprese.

Penso a quelle **sull'abilitazione delle macchine agricole**, a cominciare da quelle che non richiedono specifiche competenze per il loro utilizzo, come i carri raccolta. Abbiamo lavorato per rendere più agili **le norme sulla sicurezza** perché non si possono equiparare le piccole aziende, quasi sempre a conduzione familiare, con quelle di grande dimensione, che utilizzano macchinari imponenti e processi produttivi molto più complessi.

In questo senso va anche l'emendamento con cui si è prorogata l'entrata in vigore delle misure di **prevenzione degli incendi per i piccoli impianti agricoli**, a fronte di un piano normativo articolato poiché pensato per le grandi strutture. O quello con cui si è mantenuto il pagamento trimestrale, e non mensile, dei contributi previdenziali per i lavoratori e scongiurare problemi di liquidità da parte delle imprese.
Ho presentato interrogazioni e proposte mirate per semplificare le procedure di assegnazione delle risorse legate ai **Piani di Sviluppo Rurale e alla Politica Agricola Comune**, nonché per sollecitare la liquidazione degli indennizzi assicurativi dopo le calamità naturali. Ma ho sollecitato i Ministeri competenti per il rilascio delle deroghe necessarie per l'utilizzo eccezionale di alcuni **presidi fitosanitari** o per modificare le disposizioni penalizzanti che impongono criteri restrittivi per il personale addetto alla distribuzione. Una norma, questa, che rischia di vanificare l'efficace sistema, diffuso capillarmente sul territorio e in grado di garantire un uso corretto dei fitofarmaci, messo in campo dal nostro sistema cooperativo. Tra le nuove norme, anche quella sui **percorsi privilegiati per le greggi transumanti**, la possibilità di smaltire residui di lavorazione in loco, l'esonero da comunicazione e denuncia per piccole trasformazioni in cantina o in malga. E le misure per l'apicoltura, con l'esenzione fiscale totale per chi possiede fino a 20 alveari.

C'è anche la battaglia - vinta - sulla proroga della **certificazione antimafia per le imprese agricole** che ottengono contributi europei fino a 25.000 euro.

E c'è tutto il mio impegno sulla gestione dell'orso e del lupo, per trovare un giusto equilibrio tra il mantenimento delle due specie e la sicurezza, per noi prioritaria, della popolazione e delle attività di allevamento.

Sulla vertenza per il **mantenimento degli uffici postali** nei territori svantaggiati dovremo invece continuare a insistere anche nella prossima legislatura per costringere Poste Italiane a mantenere gli impegni presi. E se Poste non è in grado di garantire il servizio, vanno cercate forme sostitutive, anche superando la logica del monopolio pubblico, per garantire un diritto universale che non può essere soggetto solo a logiche di mercato.

>>> Per la montagna, per il **territorio**

Il mio lavoro, poi, si è concentrato anche sui temi dello sviluppo attraverso il riconoscimento della montagna come territorio da sostenere, ma anche come patrimonio di tradizioni, di saperi e di qualità da valorizzare anche ai fini turistici.

Da qui la proposta, accolta, **per il mantenimento fino al 2019 degli eco-bonus** nell'ordine del 50-65% sotto forma di sgravi fiscali per la riqualificazione energetica e la ristrutturazione edilizia, nonchè l'estensione dell'agevolazione anche all'acquisto di micro-generatori in sostituzione dei climatizzatori esistenti.

E l'impegno per la valorizzazione delle attività che integrano il reddito e della multifunzionalità, attraverso la possibilità di effettuare direttamente, fino a 20.000 euro annui, **lavori extra-agricoli come quelli per piccoli sbancamenti, manutenzione del verde o sgombero neve**. E quello per la salvaguardia dei servizi, come abbiamo fatto con un ordine del giorno accolto dal Senato, riguardante le farmacie rurali.

In questo quadro è stato importante garantire il mantenimento dei **punti nascita** di Cles e Cavalese, quest'ultimo temporaneamente sospeso, a fronte di un progetto che prevedeva anche la loro chiusura assieme a quelli di Arco e Tione. Abbiamo proposto al Ministero un progetto specifico, "Nascere in montagna", e dobbiamo portare avanti ogni iniziativa possibile perché sia acquisito come progetto pilota per garantire agli ospedali geograficamente svantaggiati, gli **indispensabili requisiti di sicurezza** e la riapertura, nel più breve tempo possibile, del punto nascita di Cavalese.

Abbiamo cioè lavorato per spiegare l'importanza della montagna, la necessità di una specifica politica in Italia e in Europa.

A noi serve un'Europa che non livelli, che non omologhi, che non favorisca le rendite di posizione - come troppo spesso abbiamo visto ad esempio con gli incentivi agricoli - ma che premi la qualità e il coraggio di innovare. Un'Europa che operi per la crescita, che stia dalla parte anche delle piccole e medie imprese, delle realtà di montagna.

Basta quindi con una burocrazia che complica la vita al nostro sistema imprenditoriale. Basta con quell'Europa che inventa regole assurde, come quella, su cui avevo presentato un'interrogazione (e fortunatamente scongiurata anche grazie all'intervento del nostro europarlamentare Herbert Dorfmann), con la quale si voleva consentire a chiunque di utilizzare le denominazioni dei vini protetti da marchio DOCG o IGT, che, nei fatti, avrebbe spianato un'autostrada alla contraffazione del Made in Italy.

Per i nostri cacciatori siamo intervenuti per **garantire il tradizionale esercizio della caccia**, secondo un corretto sistema di gestione, **anche nei parchi provinciali**. Con due norme di attuazione è stato rimosso l'obbligo dell'opzione per una delle forme di caccia, risolvendo l'incertezza giuridica che penalizzava i nostri cacciatori.

La montagna, abbiamo spiegato in questi anni, deve essere messa nelle condizioni di puntare sulla multifunzionalità per garantire servizi anche nei piccoli centri e rendere economicamente sostenibile la vita delle imprese e delle famiglie. Così come è evidente che in certi ambiti, come quello sanitario, non si possono utilizzare gli standard dei territori di pianura, data la diversa orografia del territorio.

Sempre in questa cornice, importante è stato mettere al riparo alcune specifiche competenze. Si è infatti corso il rischio, in una riforma importante per il Paese, di perdere la specificità del **nostro sistema integrato di Protezione Civile** e il suo riconosciuto valore per la tutela del territorio e non solo di quello Trentino: basta pensare al ruolo che ha svolto nei territori colpiti dal terremoto, guadagnandosi la stima e i riconoscimenti di tutto il Paese. Discorsi simili valgono anche per **i forestali, per i vigili del fuoco volontari e per la Croce Rossa regionale**. In particolare, nella legge di riforma della pubblica amministrazione e nel nuovo Codice del Terzo Settore, grazie agli emendamenti del nostro Gruppo, siamo riusciti a preservare l'autonomia del Corpo Forestale del Trentino e a fare in modo che i nostri Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari non finissero impaludati nella burocrazia degli enti pubblici, per mantenere alta la loro importante e apprezzata operatività.

>>> Per la montagna, per il **territorio**

Infine, **per garantire sicurezza e maggiore vivibilità alle nostre comunità**, abbiamo fortemente sostenuto il provvedimento con cui sono stati affidati più poteri ai sindaci per il contrasto della microcriminalità, a cominciare dall'introduzione del DASPO. Con diversi atti legislativi, ho sollecitato la questione della carenza di personale per la **Casa Circondariale di Trento**. Abbiamo chiesto anche maggiori competenze alle nostre autonomie per coadiuvare meglio il sistema nazionale. Nella prossima legislatura questo dovrà diventare uno dei temi di confronto. Dobbiamo puntare ad **una specifica norma di attuazione** che ci consenta di costruire un sistema integrato tra i corpi nazionali di polizia e quelle locali, attraverso una riorganizzazione complessiva che metta sempre più al centro la sicurezza del territorio.

Con il Testo Unico sulla Vite e sul Vino, provvedimento del quale sono stato correlatore in Senato, abbiamo introdotto tante novità.

Per il sociale, la famiglia, il **volontariato**

Per il sociale, la famiglia, il **volontariato**

Credo da sempre nella funzione del volontariato per la coesione e la crescita comunitaria. Ho seguito da vicino tutti i lavori che hanno riguardato il terzo settore, a cominciare dai provvedimenti importanti sul mondo della cultura e dello spettacolo, fino all'approvazione dell'articolata riforma nata con l'obiettivo di regolamentare e valorizzare l'associazionismo e di favorire lo sviluppo dell'impresa sociale con tutta una serie di agevolazioni e sgravi fiscali. Mi riferisco, ad esempio, al **buono cultura o all'estensione dell'Art Bonus in favore delle istituzioni concertistico-orchestrali**, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza. Ed alle norme che garantiscono la qualità dei centri di formazione, in particolare i necessari requisiti previsti per le scuole di danza.

Sul volontariato sportivo, mi sono battuto per **un'interpretazione più efficace del decreto Balduzzi sull'obbligo dei defibrillatori**, per andare così incontro alle preoccupazioni delle società dilettantistiche e delle federazioni sportive. Dopo una serie di proroghe, assieme al Ministro Lotti abbiamo riscritto un decreto che avrebbe messo in seria difficoltà tutto il mondo del volontariato sportivo. Adesso abbiamo un impianto normativo che non scarica tutta la responsabilità sul volontariato e che, soprattutto, garantisce in maniera più incisiva la sicurezza anche di chi fa sport a livello dilettantistico e amatoriale.

Sono stato promotore di numerose proposte per una vera valorizzazione del **volontariato culturale e per tutto il mondo delle associazioni musicali, corali, teatrali, coreutiche, storiche e folkloristiche**. Mi sono battuto, nell'ultima legge di bilancio, per stabilizzare la possibilità di destinare il 2 per mille dell'IRPEF alle associazioni culturali. Tra i vari risultati ottenuti, l'esenzione, per le associazioni che fatturano nei confronti della pubblica amministrazione, dal meccanismo dello split payment, che avrebbe cancellato i benefici fiscali per le organizzazioni che godono di un regime IVA particolare.

Altre proposte, che ho formulato in questi anni, dovranno essere riprese nella prossima legislatura: dagli **sgravi fiscali per le famiglie che iscrivono i figli a corsi di educazione musicale o coreutica, alla rivisitazione del diritto d'autore** in particolare per i concerti a scopo sociale, a maggiori agevolazioni fiscali per chi vuole investire sul volontariato culturale, come

la riduzione delle aliquote IVA per l'acquisto di strumenti, ma anche una maggiore elasticità nei rapporti di lavoro intermittente da parte dei collaboratori tecnici.

Soprattutto ho provato a spiegare, prendendo a modello proprio le realtà del nostro territorio, il valore della cultura popolare e delle organizzazioni che la promuovono dal punto di **vista della socialità e della qualità della vita**. Associazioni di volontariato che meritano di essere valorizzate anche per la qualità delle loro produzioni, a riprova che la cultura popolare, quella delle tradizioni, non può essere trattata come un genere "minore".

In Senato ho raccontato il valore della cultura popolare e delle organizzazioni che la promuovono. Organizzazioni di volontariato che meritano di essere valorizzate anche per la qualità delle loro produzioni, a riprova che la cultura delle tradizioni non può essere trattata come un genere "minore".

Per il sociale, la famiglia, il **volontariato**

Come referente trentino del Governo per le commemorazioni del **Centenario della Prima Guerra Mondiale**, mi sono speso per far riconoscere la particolarità storica del nostro territorio di confine e valorizzarla come esempio virtuoso di convivenza pacifica e di positiva collaborazione per tutta Europa.

Sul sociale, sono stati tanti i provvedimenti su cui ho voluto portare un contributo, frutto del confronto con le organizzazioni del nostro territorio che hanno maturato una preziosa esperienza nel settore. La legge più importante è sicuramente il **"Dopo di Noi" per garantire l'assistenza ai disabili gravi privi del sostegno di un familiare**. Assieme all'istituzione di un fondo economico per il sostegno ai disabili gravi, con la legge è stata data una cornice normativa entro la quale potrà svilupparsi e crescere quella rete che assicuri assistenza, inclusione sociale e protezione ai disabili gravi senza sostegno familiare.

Altri due provvedimenti importanti sono quelli che hanno portato al **riconoscimento della Lingua Italiana dei Segni**, purtroppo non definitivamente approvata alla Camera, e della qualifica di Caregiver, ossia di coloro che in ambito domestico si prendono cura, a titolo gratuito, di un famigliare.

Nella prossima legislatura si dovrà mantenere la stessa attenzione. Difatti il Senato, alcuni mesi fa, ha approvato una mia mozione con cui si **riconosce il ruolo delle associazioni e dei tanti soggetti che operano coi disabili**. E, soprattutto, la necessità di sostenere le famiglie con il riconoscimento della pensione minima a quei famigliari che hanno versato anni di contributi e che dimostrano d'aver accudito il proprio caro per un certo numero di anni a tempo pieno. In questo senso ho presentato, con la consulenza di ANFFAS, un articolato disegno di legge. È da qui che bisogna ripartire, perché non è solo una questione di diritti ma anche di civiltà.

Non va poi dimenticata **la legge contro lo spreco alimentare**, analoga ad una approvata in Provincia, su cui abbiamo dato il nostro sostegno convinto, portando come esempio e modello l'esperienza di Trentino Solidale, un'organizzazione di volontariato che raccoglie 2.000

tonnellate di alimenti all'anno, che altrimenti finirebbero nei cassonetti, e li distribuisce ogni giorno a centinaia di famiglie bisognose.

Sempre per il sociale, un'altra misura importante è stata quella per **l'edilizia agevolata**. Grazie ad un emendamento, accolto nella legge di bilancio, si è dato a **ITEA lo stesso inquadramento fiscale degli istituti nazionali**. In questo modo sono state liberate importanti risorse finanziarie, che la Provincia di Trento ha potuto utilizzare per far fronte alle esigenze delle famiglie e dei soggetti più deboli. Con l'ultima legge di Bilancio, infine, siamo riusciti a estendere anche a ITEA la possibilità di usufruire delle detrazioni energetiche, recuperando ulteriori risorse che potranno essere spese per la comunità.

Inoltre, sulla famiglia, con l'ultima legge di bilancio, è stata finalmente accolta una proposta che proponevo da anni, ossia quella che ha **innalzato gli importi degli sgravi fiscali per i figli a carico, che erano fermi da quasi 20 anni**: si è passati dal 2.840 ai 4.000 euro, a condizione che il figlio a carico non abbia più di 24 anni. Si tratta dell'ultima di una serie di misure che hanno ridotto il carico fiscale per le famiglie, restituendolo in potere d'acquisto: non solo gli 80 euro del Governo Renzi, ma anche il bonus bebè, con 1,2 miliardi di risorse impiegate, le detrazioni Irpef per la locazione delle nuove abitazioni e la riduzione della cedolare secca per le locazioni a canone concordato.

In Italia, nel 2016, il rapporto tra morti e nascite segna un saldo negativo di 141mila unità. Siamo un paese che invecchia e che ha bisogno di una seria politica per le nascite e per un nuovo modello di welfare pensato attorno alle esigenze delle nuove famiglie. Per questo, nel corso della legislatura, ho avanzato diverse proposte, come lo sviluppo, a livello nazionale, della sperimentazione **Family Audit della Provincia Autonoma di Trento**, uno strumento di management aziendale che consente all'azienda di porre il tema della **conciliazione famiglia e lavoro** al centro delle politiche aziendali.

Fare in modo che i nostri Corpi dei Vigili del Fuoco Volontari non finissero impaludati nella burocrazia degli enti pubblici, per mantenere alta la loro importante e apprezzata operatività.

Credo da sempre nella funzione del volontariato per la coesione e la crescita comunitaria. Ho seguito da vicino tutti i lavori che hanno riguardato il terzo settore.

Per le imprese e per il **lavoro**

>>> Per le imprese e per il **lavoro**

Sul fronte delle imprese, assieme a tutte le misure che hanno riguardato il settore agricolo con il lavoro nella mia Commissione di appartenenza, ho promosso e sostenuto ogni iniziativa che andasse a **favore della semplificazione burocratica, dell'abbassamento della pressione fiscale** e dell'aumento degli importi detraibili, del ricambio generazionale e della nuova imprenditoria, in particolare giovanile e femminile, del sostegno ai soggetti in crisi e a chi crede e punta sull'innovazione.

Una tematica che ho seguito in prima persona, anche con specifici emendamenti, nati dal confronto con le associazioni imprenditoriali e con professionisti del settore, è stata **la riforma del concordato preventivo e del cosiddetto concordato in bianco**. Una riforma necessaria per superare gli abusi e gli utilizzi strumentali che avevano superato ogni limite e che scaricavano tutto il costo sociale ed economico sui creditori. Non è ancora uno strumento perfetto ed occorrerà introdurre ulteriori elementi a tutele delle imprese creditrici.

Mi sono interessato della problematica relativa **all'applicazione della direttiva Bolkestein per il commercio ambulante**, con una serie di interrogazioni e sostenendo specifiche iniziative legislative. L'Italia, assieme alla Spagna, è l'unico paese europeo ad avere incluso anche questa categoria nell'area di applicazione della direttiva. Il pericolo maggiore è quello di penalizzare la piccola distribuzione a favore dei grandi gruppi, a cominciare da quelli stranieri. Con l'ultima legge di Bilancio siamo riusciti a prorogare l'entrata in vigore della norma al 2020. Ma non basta: in futuro sarà necessario rivedere le modalità d'applicazione della direttiva per andare concretamente incontro alle preoccupazioni degli ambulanti e di un settore che oggi è seriamente in pericolo.

Ho poi seguito da vicino la **vertenza dei carrozzieri contro la norma che dava alle assicurazioni la facoltà di decidere la carrozzeria cui rivolgersi dopo un sinistro stradale**, determinando tempi e importi dell'intervento di riparazione. Anche qui, siamo riusciti a stralciare questa norma, che avrebbe penalizzato soprattutto le piccole carrozzerie, negando al cliente la libertà di scegliere. E per dare maggiori opportunità di

crescita alle nostre aziende, abbiamo anche chiesto che le officine private autorizzate potessero effettuare anche le revisioni dei veicoli con più di 16 posti.

Mi sono anche occupato delle problematiche relative al mondo dell'autotrasporto, facendomi carico delle questioni legate alla **concorrenza sleale degli autotrasportatori provenienti dall'Est Europa** e del modo con cui bypassano le norme europee. Su invito di associazioni come ANITA, mi sono confrontato col Ministero dei Trasporti per interventi e piani operativi per prevenire i disagi da maltempo e garantire la sicurezza degli automobilisti e degli autotrasportatori. Grazie a un nostro emendamento, le aziende di trasporto persone mediante autobus adesso possono erogare il servizio anche noleggiando i mezzi da altre aziende. In questo modo si ottimizzeranno le risorse, favorendo un mercato più elastico e dinamico, proprio come ci era stato chiesto dagli operatori del settore. Con un nostro ordine del giorno, approvato dal Senato, abbiamo sollecitato il Governo a rivedere le norme che non permettono **il trasporto dei familiari sui mezzi delle imprese artigiane fuori dall'orario di attività**.

All'inizio della legislatura mi sono inoltre trovato ad affrontare il problema, sollevato da diverse categorie produttive, provocato dalle procedure di **smaltimento delle terre e rocce da scavo, considerate come rifiuto speciale**. La norma in vigore, troppo restrittiva, stava bloccando tutti i lavori e penalizzava le nostre ditte. Grazie a un emendamento, siamo riusciti a escludere i piccoli movimenti di terra dalle procedure particolareggiate di smaltimento.

Sullo sviluppo turistico, diversi sono stati gli interventi che abbiamo realizzato con il Gruppo per le Autonomie. Siamo riusciti a ottenere proroghe per l'entrata in vigore delle norme anti-incendio per le strutture turistico-ricettive e per i rifugi alpini, per dare così agli operatori il tempo necessario per programmare le spese di ammodernamento delle strutture. Con l'ultima legge di bilancio siamo riusciti a ottenere la **detrazione IRAP al 100% per i lavoratori stagionali**. Inoltre abbiamo sostenuto l'aumento del limite dell'utilizzo del contante da 1.000 a 3.000 euro, una misura importante per

un territorio di confine come il nostro. Ma anche l'impegno che ha portato a stabilire soglie di fatturato più accessibili per il rilascio della licenza tabacchi nei comuni con meno di duemila abitanti, un tema che riguarda soprattutto le strutture ricettive di montagna.

Fondamentale è stato poi il lavoro che, sempre come Gruppo per le Autonomie, abbiamo svolto sulla **riforma del credito cooperativo**. Siamo riusciti a introdurre norme che consentissero da un lato di **salvaguardare la specificità della nostra Regione** e dall'altra di costituire gruppi nazionali con una soglia di patrimonio tale da consentire a Cassa Centrale di porsi come forza guida per la nascita di un gruppo a trazione trentina. A poco più di 2 anni dalla riforma, Cassa Centrale ha aggregato, oltre alle Casse Rurali trentine, molte banche di credito cooperativo di tutta Italia, ed è diventata un solido e autorevole gruppo nazionale con sede a Trento. Un risultato importantissimo, perché da un lato ha **salvaguardato la tradizione del credito cooperativo della nostra terra**, e dall'altro l'ha posto al centro della ristrutturazione dell'intero sistema delle BCC e delle Casse Rurali.

Abbiamo sostenuto tutte **le politiche per la parità di genere e per i giovani**, a cominciare da quelle volte a creare nuova occupazione, semplificando il mercato del lavoro e rendendolo più flessibile, al fine di un incontro più semplice tra domanda e offerta. Nelle politiche sull'istruzione, abbiamo apprezzato e promosso tutte le misure che consentivano una maggiore sinergia tra percorsi formativi e prime esperienze lavorative, quell'**alternanza scuola/lavoro** che sul nostro territorio ha dimostrato di costruire interessanti opportunità.

Oggi nel paese i dati sull'occupazione sono incoraggianti. Nel futuro prossimo bisogna continuare su questa strada, in particolare **lavorando con le aziende per aumentarne sempre più la competitività**. E operando per rendere stabili e meglio retribuiti i posti di lavoro che sono stati creati, agendo anche sulla leva degli sgravi e di un minor costo del lavoro.

Abbiamo sostenuto tutte le politiche per la parità di genere e per i giovani, a cominciare da quelle volte a creare nuova occupazione, semplificando il mercato del lavoro e rendendolo più flessibile, al fine di un incontro più semplice tra domanda e offerta.

Ho promosso e sostenuto ogni iniziativa che andasse a favore della semplificazione burocratica, dell'abbassamento della pressione fiscale

Nel futuro prossimo bisogna continuare su questa strada, in particolare lavorando con le aziende per aumentarne sempre più la competitività.

In Europa e nel **mondo**

>>> In Europa e nel **mondo**

Gli anni che ci lasciamo alle spalle hanno profondamente mutato gli equilibri mondiali. Pensiamo alla minaccia del fondamentalismo islamico e agli attentati terroristici nelle grandi città, alla vittoria di Donald Trump e alle tensioni con la Corea del Nord, alla Russia e alle sanzioni europee per quanto avvenuto in Ucraina. E poi alla sempre maggiore centralità della Cina e al ruolo delle economie emergenti, **alla Brexit e alla crisi dell'Europa**, con tutte le ricadute sull'Italia, a cominciare dalla gestione dei flussi migratori. Per ragioni di partito da un lato, con l'adesione da osservatore del PATT al PPE, e per il mio ruolo di **membro della Delegazione italiana nell'assemblea NATO**, ho seguito da vicino molti di questi avvenimenti.

In ogni confronto ho sempre provato a raccontare della nostra terra, provando a generare occasioni di collaborazione e di sviluppo per le nostre Istituzioni e per le nostre imprese. Ho seguito l'organizzazione dell'Expo di Astana e, con l'Associazione parlamentare d'amicizia Italia-Cina, ho preso parte a diverse iniziative per sviluppare relazioni economiche e commerciali.

Con il nostro corpo diplomatico in Ucraina ho promosso un'importante collaborazione per far crescere i legami con la parte ucraina della **Galizia, per commemorare le migliaia di giovani soldati trentini che, durante la prima guerra mondiale, hanno perduto lì la vita e che oggi sono sepolti in innumerevoli cimiteri di guerra**, curati dalla Croce Nera austriaca con la collaborazione di alcune meritorie realtà del nostro territorio.

Ai vertici NATO abbiamo parlato spesso della vicenda ucraina. Qui, durante i miei interventi, ho raccontato della nostra Regione, del modello di convivenza che ha dato uno sbocco pacifico ad una situazione-polveriera nel cuore dell'Europa e che oggi rappresenta un esempio positivo in tutti i luoghi dove ci sono conflitti etnici.

Ai vertici ho sempre incoraggiato una funzione **dell'Italia come mediatrice**, per favorire il dialogo e la ricerca di prospettive unitarie. Ho partecipato alla cerimonia di insediamento di Donald Trump, provando preoccupazione per l'assenza di riferimenti alla storica amicizia con

l'Europa e credendo, proprio per questo, che andava ritrovata la massima unità dell'Unione come forza stabilizzatrice a livello mondiale.

Ai vertici internazionali ho sempre incoraggiato una funzione dell'Italia come mediatrice, per favorire il dialogo e la ricerca di prospettive unitarie.

Sulla lotta al terrorismo, ho spesso insistito sul contrasto al proselitismo via web, sulle misure per fronteggiare il disagio nelle grandi periferie occidentali, sull'azione unitaria tra tutti i paesi colpiti dal terrorismo, anche attraverso la collaborazione delle varie intelligence. Serve e continuerà a servire un'azione culturale per sminare il terreno ideologico su cui poggia il fondamentalismo islamista, ribadendo la centralità dei diritti dell'uomo e della donna, brutalmente calpestati dall'ISIS.

Su tutto questo abbiamo organizzato alcuni incontri con il Presidente dell'Assemblea parlamentare NATO **nelle scuole in Trentino per spiegare nascita e logiche del fondamentalismo islamista**, con l'idea che per combattere un fenomeno bisogna prima conoscerlo. E perché nel mondo globale tutto è connesso, tutto ci riguarda, come abbiamo visto nelle settimane di tensione con **l'Austria che minacciava di chiudere la frontiera del Brennero**.

Dopo aver sostenuto le iniziative del Ministro Minniti che sono riuscite a fronteggiare efficacemente l'emergenza dei flussi migratori, abbiamo chiesto **un maggior impegno da parte dell'Europa** per superare la pressione sull'Italia attraverso l'introduzione del diritto d'asilo europeo, il superamento degli accordi di Lisbona sul paese di primo approdo e una distribuzione equa dei richiedenti asilo.

Negli incontri coi massimi esponenti del PPE, abbiamo chiesto un impegno forte per un'Europa che **mettesse da parte le politiche dell'austerità**. Soprattutto dopo la vittoria di Trump, abbiamo chiesto un'Europa più autorevole, in grado di ritrovare centralità nello scenario globale.

Infine, in collaborazione con i senatori eletti in Argentina e Brasile e membri del Gruppo per le Autonomie, i colleghi Zin e Longo, ho lavorato per **rafforzare i legami con le comunità trentine all'estero**, supportando da un lato le iniziative della nostra Provincia e, dall'altro, rafforzando il rapporto con le ambasciate italiane nei rispettivi Paesi.

Nel Campidoglio di Washington davanti alla statua di Padre Kino con le autorità americane e discendenti degli emigrati trentini.

Un trentino in **Senato**

Un trentino in **Senato**

Nei miei cinque anni da Senatore ho presentato come primo firmatario 34 proposte di legge, 6 quelle che ho seguito come relatore, più di 100 interrogazioni, circa 500 emendamenti, 83 ordini del giorno in Commissione e 49 in assemblea. Molte di queste proposte sono state approvate dal Parlamento o recepite dal Governo. Le mie assenze alle votazioni in aula sono state del 2,92%, **con un tasso di presenza superiore del 18% rispetto alla media del Senato**. Numeri che restituiscono il senso di un impegno costante in aula, dove ho ricoperto l'incarico di Vicepresidente del Gruppo per le Autonomie, in Commissione Agricoltura e Produzione Agroalimentare, dove ho ricoperto l'incarico di Segretario, e negli altri incarichi che hanno caratterizzato il mio impegno di questi anni, da componente della Commissione dei Dodici, a Vicepresidente del Gruppo Interparlamentare per lo Sviluppo della Montagna, da Segretario dell'Associazione d'amicizia Italia-Cina, a quello di componente della Delegazione parlamentare NATO, a quello, naturalmente, di segretario politico del PATT.

Quello che però i numeri non possono dire è la ricchezza di un'esperienza che ho vissuto, **giorno dopo giorno, al fianco dei Trentini**. Sono tantissimi quelli che sono venuti a trovarmi in Senato, tanto da guadagnarmi una menzione particolare dal Presidente Grasso per aver aperto le porte e fatto conoscere il Senato a così tanti cittadini: i gruppi organizzati, i viaggi d'istruzione, i gruppi giovanili e le famiglie, i rappresentanti delle organizzazioni professionali, delle associazioni, del mondo del volontariato e della cooperazione. È stato bello farli partecipi del mio lavoro. Ed è stato emozionante partecipare, nell'autunno dei 2016, all'incontro di **Papa Francesco con la delegazione della Valsugana per la consegna dell'albero di Natale in Vaticano**.

Soprattutto ho provato a rappresentare al meglio le istanze del nostro territorio, dalle grandi questioni per la tutela della nostra Autonomia, alle problematiche delle nostre imprese, del mondo del volontariato, della cooperazione, del sociale. **Ed ho provato anche a farmi carico dei problemi che i singoli**, in questi anni, hanno portato alla mia attenzione, nella convinzione che anche in questo modo ci si fa carico dell'interesse generale.

I gruppi organizzati, le famiglie, i rappresentanti delle organizzazioni professionali, delle associazioni, del mondo del volontariato e della cooperazione: sono tantissimi quelli che sono venuti a trovarmi in Senato, tanto da guadagnarmi una menzione particolare dal Presidente Grasso per aver aperto le porte e fatto conoscere il Senato a così tanti cittadini.

È per questo che non ho fatto mai mancare la mia presenza sul territorio, nella certezza che per rappresentarlo al meglio bisogna viverlo, essere tra la gente, sfruttare tutte le occasioni di incontro e di confronto. E ho provato a farlo sempre con umiltà, **con lo spirito di servizio** che non si deve mai smarrire, con la convinzione che non ci sono questioni più importanti e meno importanti, ma che tutte le persone lo sono, che il compito della politica è anche questo.

Anche sui temi che hanno diviso l'opinione pubblica, non mi sono mai tirato indietro. Ad esempio sul provvedimento **sull'obbligatorietà dei vaccini, dove ho provato a far dialogare i favorevoli e i contrari**, per una legge equilibrata e quindi efficace nella tutela della salute dei bambini. E l'ho fatto sempre studiando e approfondendo, perché le questioni non sono mai semplici come a volte possono sembrare, ma richiedono competenza e confronto. Sono stati importanti gli approfondimenti con i colleghi del nostro Gruppo, Elena Cattaneo e Giorgio Napolitano, in particolare sui temi della scienza e sulle riforme istituzionali.

Fondamentale è stato nel mio lavoro il continuo confronto con i rappresentanti del mondo delle imprese, del terzo settore, i sindacati, le organizzazioni professionali, gli uffici della Provincia Autonoma di Trento e, naturalmente, tutti i colleghi del Gruppo per le Autonomie, a partire dal Presidente Zeller. Ho potuto contare su **collaboratori che si sono spesi senza mai risparmiarsi, con passione e professionalità**. Una vera e propria squadra che ha lavorato per la nostra Autonomia e di cui sono orgoglioso di averne fatto parte.

All'incontro di Papa Francesco con la delegazione della Valsugana per la consegna dell'albero di Natale in Vaticano.

E adesso ?

>>> E adesso ?

È sulla scorta di tutto questo, per portare avanti il lavoro di questi anni, che ho accettato la richiesta del mio Partito e della coalizione del Centrosinistra Autonomista di candidarmi anche per la prossima legislatura.

Gli anni che abbiamo davanti saranno decisivi per il futuro dell'Italia e della nostra Autonomia. Dobbiamo consolidare la ripresa economica per far sì che la crisi diventi finalmente solo un brutto ricordo. Dobbiamo continuare con ancor **maggior decisione sulla semplificazione burocratica per le imprese**, sulla riduzione del carico fiscale, sulla messa in campo di politiche che aiutino la crescita. E dobbiamo, naturalmente, prenderci cura del Trentino Alto Adige/Südtirol, che ha bisogno di **una delegazione parlamentare seria e impegnata**, ma anche forte e autorevole, come quella che abbiamo messo in campo in questi cinque anni.

La 18^ legislatura deve servire per acquisire nuove competenze, nell'ottica di un governo territoriale sempre più efficace: la gestione delle entrate finanziarie, nuovi strumenti locali per le politiche sulla sicurezza e per la crescita occupazionale, l'istituzionalizzazione dell'esperienza dell'Euregio, nell'ottica di un territorio sempre più a vocazione europea. Tutti elementi che, nel loro insieme, guardano al futuro, ad un'autonomia sempre più compiuta, attorno alla quale immaginare il nuovo Statuto.

Ma dobbiamo lottare anche per una politica che ritrovi forza e credibilità agli occhi degli elettori. L'antipolitica è la domanda di una politica migliore. Migliore perché più vicina ai cittadini, alle loro istanze, ai loro problemi. Migliore perché in grado di mettere in campo misure che cambino, in meglio, la vita delle persone. Dobbiamo lavorare per questo e per dire che non esistono soluzioni magiche, ma che il **cambiamento** e l'avanzamento sociale sono un obiettivo che **si costruisce giorno dopo giorno**, passo dopo passo, per un Paese e un Trentino sempre migliori.

E allora non ho da fare promesse se non quella del mio impegno e della mia disponibilità, convinto che la mia storia, l'esperienza che ho maturato in molte realtà del

Gli anni che abbiamo davanti saranno decisivi per il futuro dell'Italia e della nostra Autonomia.

Se Autonomia vuol dire essere artefici del proprio destino, allora significa che non ci è permesso di chiamarci fuori o astenerci.

volontariato, della cooperazione e del lavoro e nelle nostre Istituzioni provinciali e regionali e poi come Senatore della Repubblica, possano dare a tutti i giusti elementi di valutazione.

Credo da sempre **in un Trentino orgoglioso**, in una terra che merita di continuare a scrivere il proprio futuro attraverso un'Autonomia sempre più forte e capace di rinnovarsi per essere sempre al passo coi tempi e che sia soprattutto un atto di responsabilità. Perché se **Autonomia vuol dire essere artefici del proprio destino, allora significa che non ci è permesso di chiamarci fuori o astenerci**.

Credo nei valori della **famiglia e del cristianesimo sociale** come orizzonte di valori per agire nella vita di tutti i giorni, in quelli della solidarietà e della coesione sociale come leve per far crescere le nostre comunità.
Credo **nel valore del lavoro** come strumento per l'emancipazione individuale e come contributo di ciascuno per l'interesse collettivo.
Credo nel valore del confronto democratico e nel rispetto delle idee altrui, rispetto che avrei voluto vedere di più in questi anni in Parlamento.
Sono i valori che ho appreso **da mio padre e da mia madre** e che mi hanno guidato durante tutta la legislatura.
Quelli che guidano, da sempre, il mio impegno e la mia passione politica.

Franco Panizza, Gennaio 2018

4 marzo
Elezioni politiche

CON IL CENTROSINISTRA AUTONOMISTA

Partito Democratico

CIVICA POPOLARE LORENZIN

SVP-PATT

ITALIA EUROPA insieme miteinander - ensema

Area CIVICA

VERDI

+EUROPA con EMMA BONINO

Alla Camera e al Senato dai forza all'Autonomia